

mente, con speciali apparecchi «*allo sviluppo del gaz*» e, alle ore quindici, lanciò un piccolo pallone di saggio.

Alle ore 16 madamigella Garnerin salutò con la bandiera il folto pubblico e il pallone si innalzò veloce e, raggiungendo l'altezza di 400 tese, si avviò, sospinto dal vento, sopra la città.

Mentre il pallone navigava sopra il Bacino di San Marco, l'ardita aeronata tagliò la corda scendendo felicemente col paracadute in Piazzetta.

*
* *

Molti si cimentavano nel volo dal campanile per orgoglio, per scommessa, per spirito di parte e ognuno dei concorrenti procurava di rendere l'esercizio sempre più complicato, più difficile e nuovo.

Nel 1678, un uomo mascherato da Nettuno, uscito dall'acqua del Bacino di San Marco, compì il volo fino all'angelo.

Nel Giovedì Grasso del 1680, un barcaiolo, Santo da Ca' Lezze, chiamato Scartenador sali, nientemeno che con un cavallo di carne e d'ossa, un cavallo... vero, dal Bacino alle campane e, lasciata la sua cavalcatura nella cella campanaria, arrivò all'angelo e sull'aureola della statua, fece svariati giochi con un ventaglio che poi lasciò cadere, fece ripetute bevute fino a vuotare un fiasco che lanciò nella Piazza e chiuse lo spettacolo sventolando una grande bandiera.